

LE QUARANTA ORE

Dal 1 dicembre nel settore metalmeccanico l'orario di lavoro è di quaranta ore settimanali su cinque giorni, conglobate quarantotto.

Qual'è il suo significato?

Da quando la classe operaia esiste come classe operaia, la lotta per la riduzione dell'orario è stata sempre il centro del campo di battaglia. La modificazione dell'orario di lavoro, è stato, è e sarà, il termometro vero della situazione sindacale e politica; se il termometro segna alto, grande è la debolezza, se segna basso grande è la forza dei lavoratori.

La lotta per la giornata di 13 ore agli inizi del secolo, gli accordi di Palazzo Matignon in Francia nel 1936, i contratti del 1969 in Italia, sono state le tappe fondamentali della classe operaia europea e italiana in questa lunga marcia verso migliori condizioni di vita e di lavoro.

Ma il rispetto di questi accordi, come la storia della Francia insegna, dipende dai rapporti di forza; e nella situazione attuale il rispetto delle quaranta ore è uno dei più formidabili strumenti di forza dei lavoratori.

Dal 1963 ad oggi vediamo un fatto centrale: i lavoratori produttivi diminuiscono, la produzione aumenta. In Italia gli occupati sono il 34%, la cifra più bassa dell'Occidente; abbiamo circa 6 milioni di lavoratori precari, (lavoro a domicilio, appalto, sottoccupati, ecc.), tre centomila tra laureati e diplomati in cerca di prima occupazione che non riescono a trovare lavoro. Contemporaneamente, esportiamo capitali, lavoratori ed al tavolo delle trattative i padroni chiedono di aumentare, nella sostanza, i ritmi di sfruttamento per quelli che lavorano; perchè questo e non altro è il significato del tentativo di limitare oggi per distruggere domani, la contrattazione aziendale, i delegati, i consigli di fabbrica, il diritto di lottare.

I padroni vogliono avere nella sostanza mano libera per modificare le condizioni di lavoro, per imporre i loro tempi, le loro ristrutturazioni, il loro potere. A questo noi diciamo NO! Indietro non si torna. Ma per non tornare indietro, per aumentare la nostra forza, per migliorare i ritmi e le condizioni di lavoro, dobbiamo aumentare l'occupazione: questo può avvenire se noi, in primo luogo, usiamo queste due leve fondamentali: rispetto dell'orario, abolizione degli straordinari, questo strumento micidiale di divisione dei lavoratori.

Soltanto se avremo la forza di imporre questi due punti, avremo anche la forza di guardare più lontano: contratto, riforme. La strada passa qui; e guai a non vedere o far finta di non vedere.

F.I.O.M. - C.G.I.L.

P E S A R O

